

«A» come aborto, «C» come comunicazione

POLITICA. I cattolici possono fare «scelte politiche diverse» ma «non è lecito subordinare il bene comune all'interesse proprio o di partito».

COMUNICAZIONE. Deve favorire la «comunità non la discordia», né la «Torre di Babele».

ABORTO. «Non è un diritto per nessuno» È, però, «lecito in caso di necessità».

CONTRACCETTIVI. «Rendono, oggettivamente, falso il gesto dell'amore coniugale».

MATRIMONIO. Non si parla di norma canonica da rispettare comunque, ma di «valore da vivere» da parte della coppia.

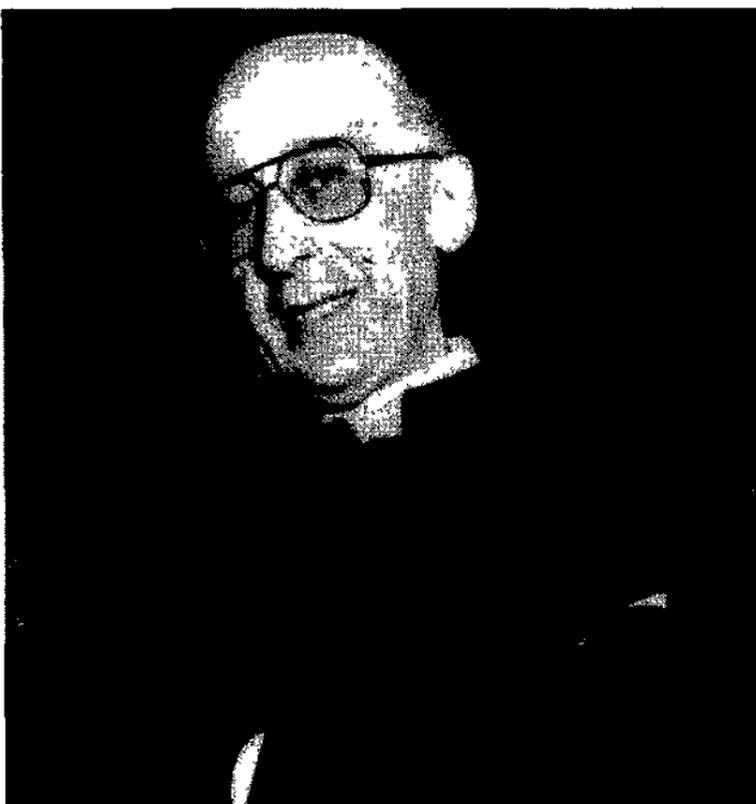
GUERRA. «È da abolire perché residuo di barbarie».

CULTURA DI PACE. «La pace non si riduce ad un'assenza di guerra».

VIOLENZA. Vengono condannate tutte le forme di violenza, in primo luogo «il terrorismo, la mafia e la criminalità organizzata».

AMBIENTE. Il primato dell'uomo sulle cose non significa «potere di usare e di abusare».

IL LAVORO. «Il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro».



Il cardinale Camillo Ruini

Vincenzo Serra/Linea Press

Ecco i nuovi peccati capitali Ma sui contraccettivi la Chiesa «apre il dialogo»

Con la presentazione del Catechismo degli adulti, mons. Lorenzo Chiarinelli, ha cercato di dare ieri delle risposte alle domande aperte dall'inchiesta sullo «scollamento» tra le indicazioni della Chiesa ed i comportamenti della maggioranza dei cattolici.

ALBERTO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Con la presentazione del «Catechismo degli adulti» fatta ieri da mons. Lorenzo Chiarinelli, vescovo di Avversa e presidente della Commissione Cei per la dottrina della fede la Chiesa fa conoscere la sua posizione su «nuovi peccati» - la corruzione politica e amministrativa l'evasione fiscale, la speculazione edilizia - e «vecchi peccati» quali l'aborto, la contraccezione, il furto, le guerre, la violenza, la mafia e così via.

Molti si dicono cristiani ma in realtà non lo sono», ha detto mons. Chiarinelli nella conferenza stampa cercando di spiegare lo «scollamento» che si è verificato soprattutto negli ultimi vent'anni, tra le

indicazioni della Chiesa ed i comportamenti dei cattolici italiani come sono stati rilevati dall'inchiesta realizzata dal prof. Franco Garelli su commissione della Cei. Per esempio - viene affermato nel Catechismo degli adulti, «l'autentica azione politica è servizio per il bene comune, con trasparenza e competenza», invece molti cristiani ai tempi della Dc si sono comportati e si comportano ancora in modo «incoerente» secondo mons. Chiarinelli. È infatti «doloroso» - si afferma ancora - per la Chiesa dover constatare la «distanza» tra la prassi religiosa e l'azione sociale e politica dei credenti che si sono macchiati di «concussione, corruzione amministrativa, voto di scambio, evasione fiscale, danneggiamento delle strutture pubbliche» contribuendo, in tal modo, alla «crisi della legalità» di cui soffre

oggi il nostro Paese.

Nel prendere, quindi, atto della situazione odierna il Catechismo afferma che «l'unità politica di programma e di partito, a differenza della coerenza non è per i cattolici un'esigenza» nel senso che «le scelte possono essere diverse» come «è legittimo avere visioni diverse del bene comune, ma non è mai lecito subordinarlo all'interesse proprio o di partito». D'altra parte, se si vuole dare al Paese una prospettiva diversa per superare la crisi, è necessario un governo della società che non si limiti a mediare interessi particolari, ma sappia inquadrare il pluralismo entro regole precise e guidarlo, sulla base di un grande progetto, verso obiettivi storici concreti. Parlando della comunicazione, che oggi è al centro del dibattito politico e culturale, i vescovi rilevano che essa «non può mai essere finalizzata al dominio» né può essere ispirata da «desiderio di potere» con chiaro riferimento, non solo, all'esperienza politica di Berlusconi ed ai temi referendari, ma al soggettivismo distruttivo delle coscienze che è alla base di una certa politica commerciale delle televisioni e della comunicazione. È, perciò interessante che i vescovi denuncino con molta forza il fenomeno per cui «siamo immersi in un universo di parole e di immagini»

mentre «rimane la difficoltà di intendere e di convivere». È per queste constatazioni e considerazioni che, secondo i vescovi, si impone una regolamentazione seria della comunicazione perché questa diventi «comunioni e non confusione Torre di Babele».

Nell'affrontare il delicato problema dell'aborto e, soprattutto dei contraccettivi accettati dalla maggioranza della popolazione cattolica secondo l'inchiesta Garelli, i vescovi introducono qualche novità. Fermo restando che «l'aborto non è un diritto per nessuno» per cui «la legge civile non può rendere onesto quello che non lo è», i vescovi ritengono che «in caso di necessità per tutelare un bene di estrema importanza, può essere tollerata l'uccisione indiretta del bambino». Premesso, poi, che il fine del matrimonio e della vita di coppia è la procreazione responsabile (e non il biblico «crescite e moltiplicatevi» senza pianificazione familiare), i vescovi per raggiungere questo scopo primario, privilegiano i metodi naturali, ma, a proposito di quelli contraccettivi ci si limita a rilevare che questi ultimi, «quali che sia l'intenzione soggettiva, rendono oggettivamente falso il gesto dell'amore coniugale». Non viene quindi espressa una condanna netta come sempre è stato fatto,

ma si preferisce, con l'approccio morbido scelto, aprire un confronto con il mondo laico su questa tematica destinata ad evolversi. Così come si sostiene, facendo un passo avanti, che l'accresciuta consapevolezza riguardo alla dignità di ogni uomo «induce ad abolire la pena di morte».

Quanto alla guerra si propone di abolirla perché «residuo di barbarie», ma si ribadisce come «lecita la «legittima difesa» e si tende a valorizzare «l'ingegneria umanitaria» per sostenere i diritti degli indifesi in caso di conflitto. Si punta, piuttosto, a costruire una «cultura di pace» fondata sulla solidarietà ed a favorire il servizio civile rispetto a quello militare con l'obiezione di coscienza.

Espressioni forti vengono usate nel condannare «gli abusi e la mentalità distruttiva dell'ambiente» e nell'affermare che «il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro» denunciando così, quella concezione liberista esasperata per cui «l'avidità rende ansiosi di accumulare, magari con la frode e la prepotenza sfruttando i poveri ed umiliandoli con lo spreco ostentato». Il Catechismo degli adulti offre, quindi, alcune linee di fondo per elaborare quel «progetto culturale» per un nuovo ruolo della Chiesa nella società mutante.

La Cassazione «sgrida» i colleghi di Venezia

«I giudici devono conoscere il latino»

ROMA. Passi per il tedesco, ma che non si conosca il latino è davvero troppo. Soprattutto per un magistrato. È questo il rimprovero implicito che la Corte di cassazione ha mosso ad alcuni giudici della corte d'appello di Venezia che, non avendo compreso il contenuto del certificato medico redatto in tedesco e latino presentato da un imputato per giustificare la sua assenza, avevano deciso di dichiararlo contumace. Protagonista della insolita vicenda giudiziaria è Vincenzo Cardella, condannato dalla corte d'appello veneziana in conferma del giudizio di primo grado a quattro anni di reclusione per i reati di falso e peculato. Cardella, contro questa sentenza datata 26 settembre '94 ha presentato ricorso in Cassazione contestando che si sia proceduto in sua contumacia nonostante avesse inviato documentazione da cui risultava l'assoluta impossibilità di comparire all'udienza fissata per il dibattimento. E i giudici della sesta sezione penale presieduti da Gaetano Suriano gli hanno dato ragione annullando con rinvio la sentenza d'appello. «Legittimamente infatti», scrivono

i magistrati della Suprema Corte, è stata pronunciata la contumacia del ricorrente nella considerazione che il certificato comprovante la sua malattia era redatto in lingua tedesca, che tale certificato era di incerta provenienza e che il difensore non aveva chiesto un differimento del dibattimento.

Dal verbale d'udienza invece scrive l'antonomastico Antonio Agnò, «risulta per contro che il difensore aveva chiesto un rinvio per impedimento sanitario dell'imputato e che il certificato appariva intestato ad una clinica di Passau ed inviato alla Corte per fax il cui numero e la cui ubicazione erano regolarmente stampigliati per consentire un regolare accertamento». Di questo certificato infine sostiene la Cassazione «ben poteva disporre traduzione non trattandosi di istanza ma di documento comprovante il legittimo impedimento. Ma tale traduzione», conclude la Suprema Corte, «non era a rigore nemmeno necessaria essendo una delle infermità riscontrate espressa in termini latini confusi e bulbi ed est trauma cranico».

La protesta di una prima media di Loria (Treviso)

Alunno nero e violento La classe sciopera

ROMA. Hanno disertato la scuola per tre giorni gli alunni della prima D della scuola media di Loria in provincia di Treviso per protestare contro la presenza di un loro coetaneo di colore perché troppo vivace e a volte violento. Una protesta decisa dai genitori che non sentirebbero abbastanza protetti i propri figli. Tutti escludono la connotazione razziale dell'episodio dal momento che nella stessa classe è presente una bambina di colore perfettamente inserita. Ci mette le mani sul fuoco il Provveditore agli studi di Treviso Santo Leotta. «Confermo in questo caso il razzismo non c'entra. Si tratta di un ragazzo difficile seguito anche dall'Usl, con manifestazioni violente come calci pugni e schiaffi».

Secondo il racconto dello stesso Provveditore il ragazzino è arrivato tardi in febbraio ad iscriversi nella scuola media di Loria «dopo che altri istituti avevano consigliato ai genitori di provare altrove». Il preside della scuola media Domenico Trovato, preferisce non parlare «nell'interesse di tutti gli alunni» ma conferma che «nella camera scolastica di

questo ragazzo c'è una storia di difficoltà». Quest'anno il ragazzino è stato ritirato dalla scuola media di Treviso dove si trovava in difficoltà, la madre ha cercato di iscriverlo in altre scuole dove non ha trovato accoglienza, ed è approdato a Loria che dista circa 13 chilometri da Castel Franco Veneto dove risiede. Ora si profila un altro cambiamento di scuola.

Per il provveditore la soluzione è di far seguire il ragazzino da un unico insegnante di sostegno (a Loria ne aveva tre che si alternano) ma aggiunge «Temo in un'altra scuola visto che in quella di Loria l'alunno ha terra bruciata». Critico verso la protesta e verso la soluzione del sindaco di Loria, Giuliano Faggion «La protesta è umanamente comprensibile ed evidentemente efficace dal punto di vista dei genitori ma è giuridicamente e socialmente sbagliata. Non si risolve la questione sbalottando il ragazzo da una scuola all'altra. Il rischio - conclude - è che dopo la famiglia già minata da vari problemi venga meno anche l'istituzione scolastica».

Anteprima Festa

4 giorni di musica, dibattiti, gastronomia da giovedì 25 a domenica 28 maggio dopo le ore 20 Giardino di Palazzo Palagonia Palermo, Corso Calatafimi, 633

Manifestazione di apertura

«Il progetto dei democratici» giovedì 25 maggio, ore 20 Incontro con Walter Veltroni



Federazione di Palermo

Sosteneteci con versamenti sul c/c postale n. 1900090 intestato a "Pds Federazione Palermo"

Comitati per l'Italia che vogliamo - Roma

Università e ricerca: a Prodi propongo che...

Aprono la discussione (interventi-flash, 8'): Alberto Martinelli Galassia Università Federico Rossi La questione dell'autonomia Luciano Pietronero Qualità e competitività della ricerca italiana Luciano Modica Reclutamento e professionalità Giovanni Ragone Oltre l'autonomia Roberto Moscati Riprogettare la didattica

Pino Catalano Quali scelte per il diritto di studiare Alberto Silvani Produrre ricerca, per chi? Beppe Tognon Scuola e Università Rodolfo Zich Riformare il MURST: il governo del sistema Antonio Ruberti Università e ricerca: dimensione europea

Presidente WALTER VELTRONI

Partecipano Luigi Beringuer, Umberto Carpi, Bruno Di Maio, Luciano Guerzoni, Paolo Leon, Nicolò Lipari, Claudia Mancina, Gianni Mattioli, Alberto Monticone, Giorgio Pacifici, Pietro Scoppola, Valdo Spini, Edoardo Vesentini, Aurora, Arti, Nuove Energie per la Ricerca, La Società Aperta

Roma, venerdì 26 maggio, ore 15.30-19.30 Casa delle Culture via di San Crisogono, 39 - Trastevere

Il Consiglio Nazionale del Pds

è convocato per: venerdì 26 maggio alle ore 9.30 a Roma, presso l'Ergife Palace Hotel Via Aurelia, 619

O d.g.

- 1. Situazione politica e convocazione del Congresso tematico (relatore Massimo D'Alema)
2. Approvazione del regolamento congressuale
3. Vane



INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le sessioni di lavoro del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenute ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di venerdì 26 maggio. Le deputate e i deputati del Gruppo «Progressisti Federativo» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane ed eventualmente pomeridiane di oggi, mercoledì 24 e giovedì 25. Avranno luogo votazioni su mozioni politiche estere, pdi Authority inquinamento acustico licenze commerciali, orari negozi, decreti turismo e spettacolo trasporti.